

## **ASTRID**

Seminario su “La riforma del Bilancio e della Legge finanziaria”

*Roma, 9 luglio 2009*

### **Intervento di Luigi Casero**

Grazie a tutti e, in particolar modo, ad Astrid per aver organizzato questo incontro. Non si tratta di un ringraziamento di rito, ma effettivo, perché il convegno è focalizzato su un problema cruciale, quale la connessione dinamica tra la nuova legge finanziaria e l’attuazione del federalismo fiscale.

Si tratta, ovviamente, di una connessione che ha pesato molto sull’iter della riforma del Bilancio. Come giustamente diceva prima l’On. Lanzillotta, se vogliamo, anche in piccola parte, riuscire ad applicare la norma sul federalismo fiscale, dobbiamo concentrarci su quelle innovazioni istituzionali che consentono, poi, la sua concreta realizzazione. Non possiamo, infatti, pensare di non avere una legge finanziaria adeguata all’evoluzione della nostra forma di Stato, così come quest’ultima si va configurando attraverso la piena attuazione del nuovo Titolo V della Costituzione.

Siamo di fronte a una riforma storica, che richiede un grandissimo impegno da parte della classe politica, ma la cui innovatività non è ancora emersa in maniera adeguata nel nostro dibattito pubblico.

Dobbiamo riconoscere, a tale riguardo, che nell’iter di questa legge sono venuti al pettine i nodi del nostro sistema parlamentare. Frequentando, come è ovvio, sia la Commissione bilancio del Senato sia quella della Camera, mi sono reso conto che quest’ultima non è stata molto partecipe della definizione della norma.

Ciò preoccupa, perché la Commissione Bilancio dovrebbe caratterizzarsi per una capacità di intervento globale, a differenza di altre commissioni di carattere settoriale, dove il lavoro fatalmente si focalizza su aspetti specifici dei provvedimenti. Ci sono, infatti, norme, uscite, ad esempio, dalla Commissione Agricoltura o dalla Commissione Servizi sociali, che risultano solitamente perfette negli aspetti particolari e vengono quasi sempre approvate in modo unanime. Peccato, però, che esse, di frequente, non rispondano a una visione complessiva e che si scontrino con i vincoli di bilancio. Nel caso della riforma di cui discutiamo, anche la Commissione Bilancio ha avuto, purtroppo, un approccio settoriale.

Dobbiamo riconoscere che, in generale, risulta piuttosto difficile, nei nostri lavori parlamentari, applicare rigorosi criteri di specializzazione e di distinzione dei compiti. La ragione principale di ciò è da ricercarsi, a mio avviso, nel nostro “bicameralismo perfetto”, il cui superamento dovrà, evidentemente, essere messo presto all’ordine del giorno, in coerenza con lo sviluppo della riforma federale.

In generale, ritengo che la Commissione Bilancio debba avere un ruolo di intervento, di indirizzo e di controllo sui macrotemi, evitando di limitare le proprie potenzialità, perdendosi in questioni di carattere tecnico. Il recupero di una sua capacità di supervisione generale avrebbe, a mio avviso, effetti positivi anche sulla qualità del lavoro parlamentare, perché la focalizzazione sui microtemi deprime la partecipazione e l’interesse della stessa commissione e dell’intero Parlamento.

E’ emblematico il fatto che l’approvazione al Senato di una norma di tale portata sia passata nel totale silenzio. Si tratta di una norma destinata, probabilmente, a produrre mutamenti notevoli sull’azione del Parlamento nei prossimi anni. Se consideriamo l’enfasi che si è posta, ad esempio, sulla questione delle “badanti”, ci rendiamo conto di quanto bassa sia stata l’attenzione sulla riforma del Bilancio. Non dico che sulla riforma di cui qui si discute si debba raggiungere i toni di quello sulle “badanti”. Ma mi pare inaccettabile il fatto che una norma destinata a incidere, non solo sul funzionamento, ma sullo stesso ruolo del Parlamento, sia passata quasi nel silenzio. È necessario, invece, un dibattito ampio e approfondito, che porti all’individuazione di soluzioni condivise, tra maggioranza e opposizione, poiché si sta discutendo del ruolo dello Stato in un sistema dei poteri pubblici che sta assumendo una netta connotazione federale.

Il rapporto tra gli enti territoriali che costituiscono la Repubblica – i Comuni, le Province, le Città metropolitane, le Regioni e lo Stato – ha subito, in questi anni, come accennavo, radicali mutamenti. Ma tali mutamenti non possono concretamente realizzarsi senza l’attuazione del federalismo fiscale. In tale quadro diventa determinante la riforma del Bilancio e della Legge finanziaria e, in generale, la messa a punto degli strumenti con i quali il Parlamento svolgerà il particolare ruolo di controllo e di indirizzo che per esso si sta delineando.

Si tratta, evidentemente, di questioni di grande portata, sulle quali è necessario l’impegno politico e intellettuali di tutti, a prescindere dalle contrapposizioni politiche.

Voglio concludere il mio intervento con un riferimento all’ISTAT. E’ un tema al quale, in questa fase della nostra vita nazionale, bisogna prestare molta attenzione. L’altro giorno, sentivo una barzelletta che descrive, a mio avviso, molto bene la situazione: nei paesi dittatoriali, il dittatore solitamente nomina il cugino capo dei servizi segreti; nelle democrazie occidentali, invece, il capo dell’Esecutivo dovrebbe nominare il cugino presidente dell’ISTAT, perché l’ISTAT svolge, nelle democrazie,

un ruolo analogo a quello svolto dai Servizi nei paesi dittatoriali. Insomma, credo che ci si debba tutti impegnare per far sì che l'ISTAT sia un ente veramente autonomo, in grado di dare giudizi obiettivi e di avere un'alta credibilità. Credo che su tali questioni sia necessario uscire dalla logica del contingente e da quella del "particolare" e fare in modo che l'ISTAT sia una garanzia per tutti, un'istituzione al servizio del Paese, in una posizione di terzietà tra il mondo politico e la società civile.

In generale, mi auguro che il nostro impegno di politici, studiosi e professionisti si indirizzi sempre di più verso la comprensione concreta delle trasformazioni che il Paese sta vivendo, in modo da elaborare i nuovi strumenti di decisione responsabile e di controllo democratico necessari.

Sono convinto che Astrid stia dando un contributo molto significativo in questo senso e seguirò con grande attenzione i suoi lavori.

Grazie.